

LA PESTE NELL'ARTE DEL SEICENTO

Nel corso del Seicento, l'Europa fu colpita da gravi epidemie di peste, che ne decimarono la popolazione.

In Italia vi furono due ondate di peste: la prima, nel 1630, colpì il settentrione, fu portata dai Lanzichenecchi ed è descritta da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi e ne La Storia della colonna infame.

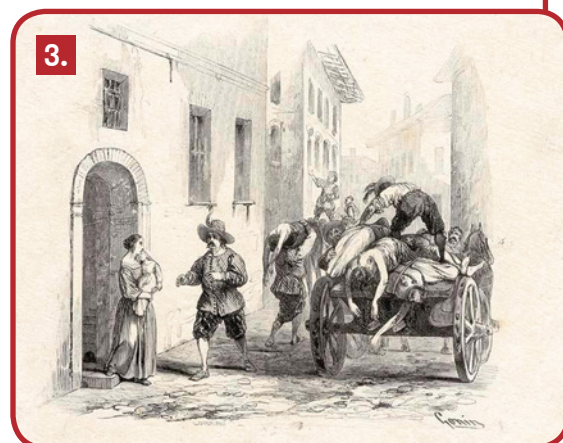
L'altra si verificò nel 1656 e colpì in particolare il Regno di Napoli, con un tasso di mortalità tra il 50% e il 60% della popolazione (solo a Napoli fece 250 000 morti su 450 000 abitanti).

Un tema per il realismo pittorico

La devastazione della peste fu terribile dal punto di vista sociale e psicologico.

Anche i pittori, come gli scrittori e i cronisti, raccontarono il flagello in ogni suo aspetto e con modalità diverse.

C'è, infatti, la peste raccontata in maniera realistica, dove domina il senso di una sciagura intesa come emblema di una universale condizione umana di sofferenza, nella quale è riconoscibile la pietà solidale e il Sacro, come in **Tanzio da Varallo** (*San Carlo comunica gli appestati*) e in **Giovan Battista Crespi** (*Carlo Borromeo visita gli appestati*).



1. Tanzio da Varallo, *San Carlo comunica gli appestati*, ca. 1616. Domodossola, Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio.
2. Giovan Battista Crespi (*il Cerano*), *San Carlo Borromeo visita gli appestati*, 1602. Duomo di Milano.
3. Illustrazione di Francesco Gonin (1808-1889) per il cap. XXXIV de I promessi sposi di Alessandro Manzoni.



1. Mattia Preti, Bozzetto per gli affreschi sulla peste, 1656-1659. Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte.

2. Luca Giordano, San Gennaro intercede presso la Vergine, Cristo e Dio Padre per la peste del 1656. Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte

3. Gaetano Giulio Zumbo, La peste, 1691-1694. Firenze, Museo della Specola.

4. Nicolas Poussin, La peste di Ashdod, 1630-1631. Parigi, Louvre.



la peste del 1656) e nel *San Gennaro intercede per la peste del 1656* di **Luca Giordano**.

Chi meglio rappresentò l'orrore dell'epidemia napoletana fu il plasmatore di cere siciliano **Gaetano Giulio Zumbo**, autore di quattro scene di morte, i cosiddetti *Teatri del Tempo*, realizzati alla corte di Cosimo III a Firenze e conservati oggi al Museo della Specola.

La pestilenza è raccontata in spaventose plastiche in cera colorate con un realismo violento e morboso.

La pittura classica e la peste

La tragedia della peste negli occhi dei pittori classicisti assume toni solenni e composti: ne *La peste di Ashdod* di **Nicolas Poussin** il dramma ha colori nitidi, la composizione è equilibrata e i corpi, dal modellato impeccabile ed elegante, danno vita ad un'immagine della peste astratta e letteraria (i richiami sono, infatti, alle antiche pesti bibliche o di Tucidide e Lucrezio). Tale atteggiamento è spiegabile come il tentativo di razionalizzare un evento sconvolgente, cercando di dare ordine al caos senza senso.

